



Prendi, sorridi, paga C'era un volta la monetina

Il ricorso sempre meno frequente a monete e banconote in favore di carte di credito e portafogli digitali è sotto gli occhi di tutti.

Ad alcuni la scomparsa del contante pare proprio inevitabile e malgrado il denaro fisico continui a mantenere una rassicurante forza simbolica, il cambiamento si sta diffondendo anche nei paesi meno ricchi.

di Mariella Dal Farra

Il denaro contante sta scomparendo. No, niente paura: non stiamo parlando di furti o di sottrazioni illecite, ma del ricorso sempre meno frequente a monete e banconote in favore delle carte di debito e di credito, dei *digital wallet* («portafogli digitali») e di molto molto altro, come vedremo in seguito. Oggi basta entrare in un grande magazzino per rendersi conto di come i metodi di pagamento elettronici in pochi anni si siano moltiplicati, mentre le banconote «frusciante» o di piccolo taglio, le monete sonanti di Zio Paperone e i pagamenti «sull'unghia» sembrano destinati a diventare espressioni meramente metaforiche, soppiantati da formule algebriche come i tanto discussi bitcoin e la grande famiglia delle criptovalute (o valute digitali).

Elettronico sì, ma il contante tiene

Ma partiamo dai dati: l'ultimo studio pubblicato sull'uso del contante e della moneta elettronica (Capgemini & BNP Paribas, *World Payments Report 2017*) indica che, a partire dal 2015 fino al 2020, la quota dei pagamenti elettronici crescerà in media del 10,9% l'anno. L'accelerazione viene impressa soprattutto dai paesi una volta considerati emergenti, a partire da Cina e India, le cui transazioni «non cash» crescono in media del 19,6% l'anno, mentre in Europa siamo intorno al 6,5%, con valori più alti nel nostro paese (11,3%).

Nella Confederazione il contante rimane comunque il metodo di pagamento più utilizzato: secondo Fritz Zurbrügg, vicepresidente della Banca Nazionale Svizzera (BNS), «la possibilità di vedere e di toccare il denaro ne accentua il valore», ed è quindi «irrealistico pensare che la moneta fisica venga un giorno a sparire» (*World Banknote Summit*, Basilea, 27.2.2017).

Una visione condivisa anche dalla Banca Centrale Svedese, la Sveriges Riksbank, che descrive come ancora «molto lontano» il momento in cui il denaro contante sarà interamente sostituito da quello elettronico. L'affermazione pare particolarmente significativa se si considera che la Svezia – primo stato europeo ad emettere, nel lontano 1661, i «biglietti di banca» – è la nazione in cui si fa meno uso del contante in assoluto. Qui il 97% della popolazione possiede una carta di debito o di credito e la utilizza in media 290 volte all'anno (contro una media europea di 104), per esempio per comprare il biglietto dell'autobus, pagare il pedaggio autostradale e perfino versare l'elemosina, attraverso le applicazioni *iZettle* o *Swish* di cui anche gli homeless si sono dotati.



Sopra, il servizio M-Pesa (Kenya). A sin., Alipay (Cina).

Smartphone & app

Il fattore decisivo nel determinare il passaggio dalle modalità di pagamento materiali a quelle immateriali consiste infatti nell'iniziare a usare la moneta elettronica, non solo per gli acquisti «importanti», ma anche per le piccole spese di ogni giorno, come il giornale o il caffè. Ed è qui che entrano in gioco le nuove tecnologie le quali, rendendo più facili e immediati i pagamenti, modellano di fatto le modalità di questo passaggio. In Kenya, per esempio, il 69% della popolazione predilige i pagamenti elettronici e questo soprattutto grazie a *M-Pesa*, un servizio lanciato da Safaricom (gestore telefonico leader nel paese) che consente di depositare denaro sul proprio cellulare, spenderlo e trasferirlo tramite SMS anche senza avere un conto corrente bancario. Per questo motivo *M-Pesa* – dove «*M*» sta per *Mobile* (cellulare) e *Pesa* è la parola *swahili* per «denaro» – è diventato il

servizio di *money transfer* più diffuso in alcuni paesi emergenti, contribuendo a contrastare i furti e le rapine e proponendosi come una valida alternativa al contante anche presso coloro che non accedono alle banche. Nei paesi con un mercato già consolidato, invece, le applicazioni che consentono di pagare con il telefono si «agganciano» alle carte di credito e di debito dell'utente. Le più diffuse sono *ApplePay*, *Android Pay* e *Google Wallet* che, a lato di qualche piccola variazione, tendono a funzionare tutte nello stesso modo: una volta scaricate sul proprio dispositivo, si crea un PIN e lo si collega al numero della carta; a questo punto, è sufficiente avvicinare lo smartphone, lo smartwatch o il tablet al terminale di cassa per effettuare il pagamento. Alcune di queste applicazioni (*Square* e il già citato *iZettle*) includono piccoli reader che si connettono al telefono tramite il jack delle cuffie e sono in grado di leggere tutte le carte di credito, consentendo così anche ai venditori delle bancarelle o agli studenti che danno ripetizioni di accettare pagamenti elettronici a costi irrisoni rispetto alle commissioni interbancarie previste da un normale POS.

La password sei tu

E per quanto riguarda la sicurezza? La nuova frontiera è rappresentata dai dati biometrici, che non solo renderebbero le transazioni più rapide, ma anche più sicure. «Se ci pensiamo, le password sono misure precauzionali esterne alla persona», afferma Jane Khodos di MasterCard. «È facile che vengano perse, rubate o dimenticate». Al contrario l'impronta digitale, la composizione dell'iride, i tratti fisiognomici sono molto più difficili da contraffare, e non sussiste il rischio di perderli. Così, presso la catena di ristoranti KFC's KPro in Cina, il pranzo si paga con un sorriso. Il sistema funziona con una videocamera collegata alla cassa che scansiona il volto del cliente, verifica la sua identità nell'archivio di *Alipay* – l'app distribuita da Alibaba, il gigante dell'e-commerce asiatico – e autorizza il trasferimento dell'importo. Sulla base dello stesso meccanismo, in futuro anche l'impronta vocale e addirittura la semplice presenza fisica della persona in negozio potranno essere impiegati come «dispositivi» di pagamento.

Per adesso, però, è il settore della tecnologia indossabile a trarre lo slancio maggiore dalle nuove tipologie di moneta elettronica. L'articolo



più emblematico è forse costituito da Kerv, un anello in ceramica zirconata resistente ai graffi e incorporante il microchip di una carta di credito, che consente il pagamento senza bisogno di PIN, firma o smartphone. Disponibile in quattordici diverse combinazioni di colore, Kerv permette di saldare il conto semplicemente sfiorando con un gesto della mano il lettore di cassa; inoltre, fa aprire magicamente i tornelli della metropolitana londinese e, se dotata di una serratura elettronica, anche la porta di casa propria. Insomma, spendere non è mai stato così facile. Quasi troppo, verrebbe da dire.

Maialino digitale

Per evitare che alla smaterializzazione del denaro contante corrisponda una, potenzialmente assai più seccante, smaterializzazione dei risparmi, alcune aziende specializzate e diverse banche hanno di recente messo a punto i «salvadanai digitali». Con questa espressione ci si riferisce in realtà a prodotti molto diversi fra loro, che vanno dal contenitore di monetine con un contatore digitale che mostra sul coperchio l'importo raggiunto, fino alle applicazioni per lo smartphone che, collegate al proprio conto corrente, realizzano accantonamenti in modo flessibile e senza passare dalla banca (fra le più note *OvalMoney*, *MoneyFarm* e *Gimme5*). All'inizio di settembre, Crédit Suisse ha invece lanciato *DigiPigi*, un grazioso salvadanaio elettronico destinato ai bambini che non solo registra l'importo delle monete introdotte al suo interno, ma s'interfaccia anche, tramite un'applicazione dedicata, al conto di risparmio,

consentendo di «mettere da parte» moneta elettronica. «La tendenza ai mezzi di pagamento digitali cambia il nostro rapporto con il denaro», afferma Florence Schnydrig Moser, *Head of Product & Investment Services*. «Pone i genitori dinanzi alla sfida di insegnare ai figli a gestire il denaro in un'epoca in cui non è più semplicemente una moneta o una banconota». *DigiPigi*, che è parte della piattaforma didattica *Viva Kids*, si propone come «uno strumento sussidiario per l'educazione finanziaria dei bambini».

I consumatori di domani

Ma se il contante verrà usato sempre di meno, che fine farà il caro, vecchio bancomat, moderna cornucopia che oltre cinquant'anni fa (era il 27 giugno del 1967) esordiva fuori da una filiale della Barclays Bank a Londra? Beh, per ora sembra godere di buona salute. Invariato nei paesi occidentali, il numero dei bancomat sta infatti crescendo rapidamente nei BRIC (Brasile, Russia, India e Cina) a testimonianza della persistente «popolarità» delle banconote. Il che non significa che gli sportelli di prelievo siano immuni al cambiamento: i bancomat si stanno poco a poco trasformando in piccole filiali automatizzate attraverso le quali sarà possibile versare le tasse, aprire un conto e magari comprare i biglietti per un cinema o un concerto. I primi esemplari, con schermi a 19 pollici, sono appena stati installati a Lucerna.



Come preferisci pagare?

Di' la tua sulla pagina Facebook di Ticino7



1967: il primo bancomat della storia presso una sede della banca Barclays a Londra (© Getty Images).

RITORNO AL PASSATO

Dalla moneta elettronica all'oro zecchino



Sembra paradossale, ma se da una parte i bancomat diventano digitali, dall'altra ce ne sono alcuni dai quali si preleva una valuta ancora più antica delle banconote: l'oro. Per la precisione, 320 diversi articoli d'oro fra cui monili, lingottini da 10 grammi e monete personalizzate. L'idea è di TG Gold-SuperMarkt, un'azienda tedesca specializzata che nel 2010, complice la crisi economica e la volatilità dei mercati, ha attivato ad Abu Dhabi il primo «bancomat dell'oro» (*Gold to Go*). Pensati per essere installati nei centri commerciali e negli aeroporti, questi sportelli automatici si propongono di «rendere accessibile alle persone comuni l'idea d'investire in oro». Precise regole di prelievo prevengono l'eventualità che possano essere impiegati per il riciclaggio di denaro.

PAGAMENTI ROBOTIZZATI

In un futuro non troppo lontano, considerata la rapidità con la quale l'internet delle cose si sta espandendo, è interamente possibile che le macchine inizino non solo a parlare, ma anche a comprare/vendere fra di loro: un frigo smart, per esempio, potrebbe rilevare che il latte conservato al suo interno sta finendo e provvedere a ordinarne dell'altro al supermercato, autorizzando da solo il relativo pagamento. Tutto questo, ottimisticamente, se prima gli abbia «detto» che può farlo...